

# LE RILEVAZIONI DEGLI APPRENDIMENTI

*Il Servizio nazionale di valutazione (SNV) e la Prova Nazionale*

Al termine dell'a.s. 2010-2011, l'INVALSI, nell'ambito del Servizio Nazionale di Valutazione, ha realizzato la rilevazione degli apprendimenti degli studenti nelle classi II e V della scuola primaria, nella classe I della scuola secondaria di primo grado e, per la prima volta, nella classe II della scuola secondaria di secondo grado, mediante prove oggettive standardizzate. Complessivamente sono state coinvolte circa 14.400 scuole, 112.500 classi e 2.250.000 studenti.

Come per le rilevazioni precedenti è stato individuato un campione di scuole, statisticamente rappresentativo, i cui risultati costituiscono la base del Rapporto sugli esiti del Servizio nazionale di valutazione 2011 e della Prova nazionale 2011<sup>1</sup>. Inoltre, secondo quanto previsto dalla legge, l'INVALSI ha predisposto e gestito la Prova nazionale nell'ambito dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Complessivamente, sono state coinvolte 5.969 scuole, 27.646 classi e 586.790 studenti. Anche in questa occasione, il campionamento, effettuato su base regionale, ha riguardato 1.312 scuole, 1312 classi e 28.361 studenti.

## **LE PROVE OGGETTIVE STANDARDIZZATE**

Le prove INVALSI sono prove oggettive standardizzate che hanno lo scopo principale di misurare i livelli di apprendimento raggiunti dagli studenti italiani relativamente ad alcuni aspetti di base di due ambiti fondamentali, la comprensione della lettura e la matematica, e di collocarli lungo una scala in grado di rappresentare tutti i risultati degli studenti, da quelli più bassi a quelli più alti. In termini ancora più espliciti, mediante le prove del Servizio nazionale di valutazione (SNV) si vuole giungere a una misura dei livelli di apprendimento nei suddetti ambiti, comunemente ritenuti condizione necessaria per un accesso consapevole alla cittadinanza attiva. Da ciò segue immediatamente che gli ambiti oggetto di misurazione delle prove INVALSI non esauriscono di certo i saperi e le competenze prodotte dalla scuola. Infine, ma non da ultimo, è importante sottolineare l'intenzionalità con la quale si è utilizzato il termine misurare e non valutare, proprio per evitare l'equivoco che potrebbe sorgere da quest'ultimo termine. Infatti, è noto che in campo scolastico la valutazione è qualcosa di più ampio della misurazione, anche se quest'ultima è un elemento imprescindibile per la prima. Le prove INVALSI si pongono quindi come obiettivo di fornire alla scuola nel suo complesso misure solide e robuste e, soprattutto, utilizzabili in un'ottica comparativa.

La costruzione di una prova standardizzata è il frutto di un lungo e articolato processo tecnicoscienfifico, il cui rispetto è fondamentale se si vuole giungere alla definizione di strumenti di misurazione, pur nei limiti insiti negli strumenti stessi, in grado di fornire informazioni solide e significative sui livelli di apprendimento conseguiti dagli allievi ai quali le prove sono state sottoposte. In primo luogo è bene mettere opportunamente a fuoco gli elementi che caratterizzano una prova standardizzata, somministrata a diverse centinaia di migliaia di studenti, e gli aspetti che la differenziano dalle prove, strutturate o meno, predisposte comunemente dai docenti per la valutazione dei loro allievi, sia in itinere che alla fine di un determinato percorso didattico o formativo. Tipicamente, una prova standardizzata somministrata su larga scala si pone come obiettivo quello di misurare, mediante una stima di tipo statistico, i livelli di apprendimento raggiunti dagli allievi lungo una scala in grado di rappresentare adeguatamente tutti i risultati degli studenti, da quelli più bassi a quelli più elevati. Da ciò ne discende in modo diretto una prima grossa differenza con le prove che comunemente sono predisposte dai docenti per i loro allievi. Nelle prove

<sup>1</sup> [http://www.invalsi.it/snv1011/documenti/Rapporto\\_SNV%202010-11\\_e\\_Prova\\_nazionale\\_2011.pdf](http://www.invalsi.it/snv1011/documenti/Rapporto_SNV%202010-11_e_Prova_nazionale_2011.pdf)

standardizzate, come quelle del SNV, è normale che vi siano domande complesse alle quali è in grado di rispondere solo una piccola o anche piccolissima minoranza degli allievi e quesiti molto semplici, accessibili alla quasi totalità degli studenti. Una prova standardizzata deve, nel limite del possibile, prevedere domande distribuite lungo tutta la scala di misura oggetto di interesse. In una prova di classe, invece, non è normale e nemmeno auspicabile che vi siano quesiti potenzialmente non accessibili alla totalità della classe, proprio perché la prova è costruita per quella determinata classe. Le prove standardizzate, al contrario, sono costruite avendo a riferimento l'intera popolazione scolastica (ad esempio, tutti gli allievi della classe seconda della scuola primaria) e quindi è assolutamente comune che vi siano alcuni particolari quesiti di difficoltà troppo elevata per la quasi totalità degli allievi di una determinata classe poiché non è detto che particolari livelli molto elevati di competenza siano necessariamente presenti in tutte le classi, mentre lo sono certamente a livello di popolazione.

Ma le differenze tra una prova standardizzata somministrata su larga scala e le prove di scuola non si limitano a quelle che riguardano gli aspetti misuratori, ma riguardano anche altri elementi legati propriamente agli assunti alla base delle prove stesse. In primo luogo, le prove standardizzate utilizzate nelle rilevazioni su larga scala si basano su un quadro di riferimento pubblico<sup>2</sup> a disposizione di tutti coloro che siano interessati a conoscere la cornice all'interno della quale vengono costruite le prove stesse. Come avviene in tutte le ricerche nazionali e internazionali, il quadro di riferimento riveste un ruolo cruciale, anche se sovente sottovalutato, specie nel contesto italiano, poiché mediante tale documento sono resi espliciti i contenuti delle prove, le tipologie di domande, i processi cognitivi indagati e i compiti richiesti agli allievi. Ma c'è ancora di più. All'interno dei quadri di riferimento sono esplicitati anche i criteri di scelta dei quesiti, dei testi delle prove di comprensione della lettura e, anche se in modo sintetico, delle modalità in funzione delle quali le singole domande vengono selezionate.

La conoscenza dei quadri di riferimento è fondamentale, inoltre, per comprendere il reale valore informativo delle prove proposte agli studenti, ma anche i limiti delle prove stesse. È alquanto frequente, non solo nel contesto italiano, che le prove standardizzate vengano criticate, paventando un'attribuzione eccessiva di significato alle prove stesse, quando invece all'interno dei quadri di riferimento è già esplicitamente dichiarato che, per loro natura, le prove standardizzate non possono, né devono, essere intese come uno strumento utile per tutti gli scopi di misurazione e di valutazione.

È assolutamente opportuno e auspicabile che all'interno del Paese si sviluppi un ampio dibattito sulle prove che permetta di dare spazio a diversi punti di vista, sia sul piano culturale sia su quello più propriamente tecnico. Tuttavia, affinché la discussione, anche accesa, si traduca in una vera occasione di miglioramento, è necessario che siano noti alcuni aspetti di fondo di tipo psicometrico che sono alla base delle prove stesse. In questa direzione la conoscenza approfondita dei quadri di riferimento per la valutazione sembra condizione necessaria per poter accedere a un livello di discussione e confronto in grado di fornire un apporto conoscitivo positivo e costruttivo. Solo in questo modo è possibile giungere alla costruzione di prove sempre più adeguate all'esigenza di mettere a disposizione del sistema scolastico uno strumento, fra gli altri, per conoscere in un'ottica comparativa i risultati raggiunti dagli studenti che frequentano le scuole italiane.

---

<sup>2</sup> <http://www.invalsi.it/snv1011/>